

La fede al tempo del coronavirus

giovedì 26 marzo 2020
giorno 19

Perché Dio ci ha fatto fragili?

Stiamo sperimentando tutta l'impotenza delle conquiste umane. Anche se ci fosse stata una sola vittima il sentore sarebbe lo stesso: fragili, vulnerabili e attaccabili.

Ci sentiamo come quei bambini che per paura si nascondono sotto le coperte sperando di non essere visti. Non sappiamo da che parte girarci, se stiamo facendo bene, se una piccola trasgressione ci può costare caro. I numeri non calano e ci viene voglia di arrenderci...

Eppure questa epidemia è 'una' fra le esperienze di fragilità che possiamo fare che alimentano il grido dentro di noi: cosa ho fatto di male? Mi merito un simile castigo?

Forse è il nostro modo di vedere la fragilità umana che ci fa rodere dentro. Qualcuno ha detto che *"Il principio di tutti i mali è un'idea perversa di perfezione"*. Essere perfetti significa avere in sé tutte le virtù e quindi significa credere di non aver bisogno degli altri.

Quello che staglia l'uomo su tutte le altre creature è l'amore. Siamo stati creati per l'**amore ricevuto e donato**. San Paolo lo grida senza il men che minimo dubbio: posso essere padrone di tutte le scienze, ma senza l'amore sono nulla. La fragilità ci può far fare continuamente esperienze d'amore. È bello essere indipendenti ma non si può sostenere a lungo la propria indipendenza perché c'è il richiamo profondo del cuore che ha bisogno di esprimersi nei confronti del prossimo.

Questo è il tempo dell'essenzialità. È il tempo per difendere le cose più preziose. Tra queste ci sta bene anche il vivere insieme agli altri. Ancora l'apostolo dice: *"Siamo tesori in vasi d'argilla"*... Siamo tesori... e cosa c'è di più prezioso di un uomo o di una donna che ama?

Buonanotte. Dio vi benedica. dG